



SCAFFALE

Gesù, un eterno imputato

C'è chi, come Odifreddi, spiega "perché non possiamo essere cristiani". Chi, come Dan Brown, attribuisce a Cristo un matrimonio con la Maddalena. Chi, come Augias e Pesce, conduce su Gesù una "inchiesta". Tutti dimostrando, con argomentazioni più o meno scientifiche, la non divinità del Nazareno. Ora il palermitano Giuseppe Savagnone, insegnante e scrittore, editorialista di Avvenire, con "Processo a Gesù. È ancora ragionevole credere nella divinità di Cristo?" (Elledici, 190 pp, 10 euro) riprende accuse e ricostruzioni dimostrandone l'inconsistenza a livello della documentazione storica e della riflessione critica. Non un'apologia dell'imputato, né una lettura esclusivamente alla luce della fede. Il "verdetto" finale si conclude con una serie di "non è vero": liberato il volto dell'imputato dalla "maschera", ne viene fuori una immagine che "riunisce in modo inscindibile i tratti dell'uomo e quelli di Dio". Ma coesiste una consapevolezza: "Il processo a Gesù, evidentemente, non finisce qui".

ORAZIO VECCHIO

